

La colonia di *Tergeste* fu fondata in **età cesariana**, alla metà circa del I sec. a.C., sul versante rivolto verso il mare dell'attuale colle di San Giusto. Costruita su terrazzamenti artificiali, fu dotata di mura difensive nel 33-32 a.C. per volere di Ottaviano, il futuro imperatore **Augusto**. La linea di costa antica era molto più arretrata di quella attuale e giungeva fin quasi alle pendici del colle. Ai piedi della città si articolavano le strutture portuali, venute alla luce grazie ad alcuni scavi nella zona del "Ghetto" e di Cavana.

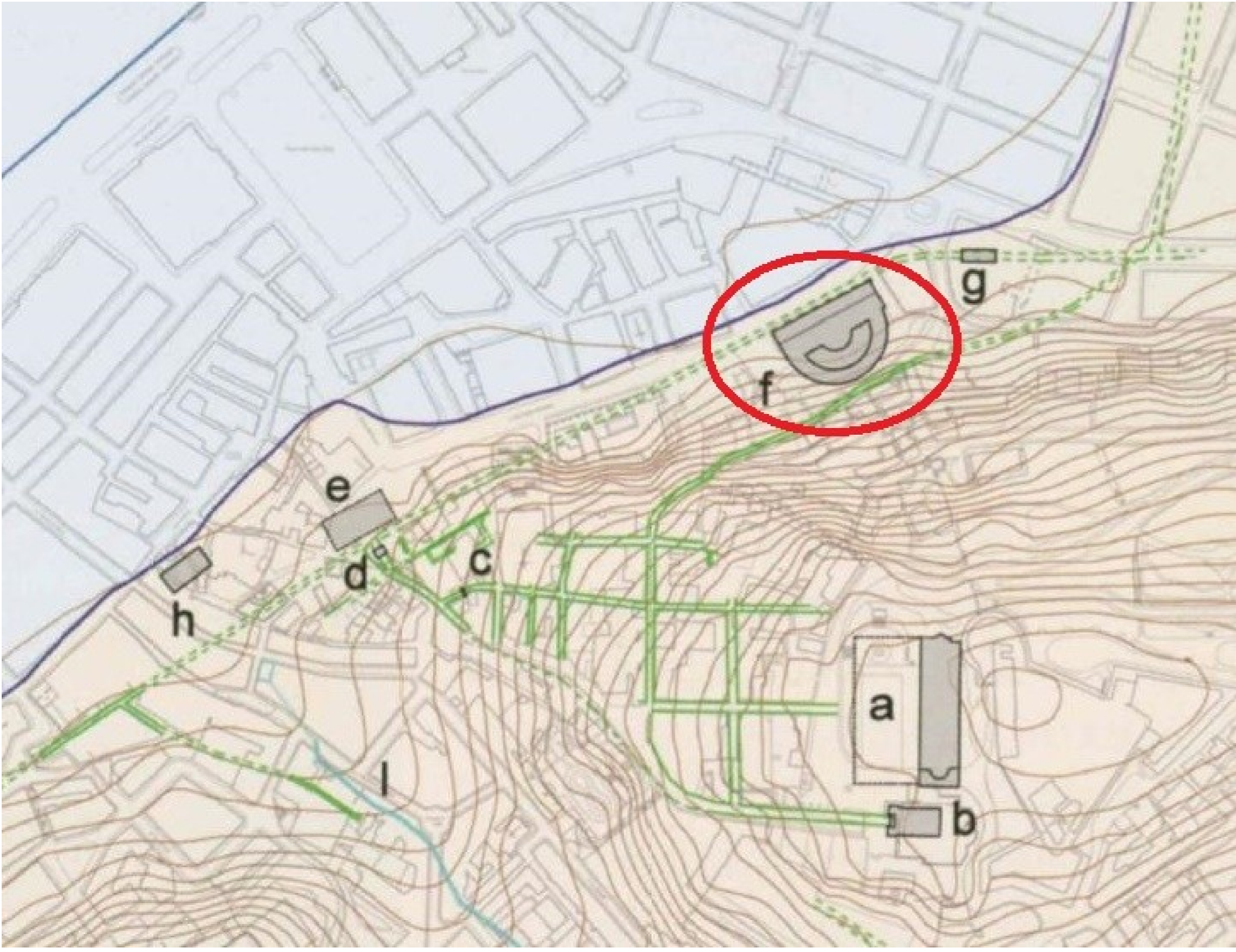


Fig. 1. Pianta schematica di *Tergeste* nel I-II secolo d.C. con l'antica linea di costa (in blu) e le strade (in verde). Elaborazione di M. Braini. a-b: Foro civile e propilei; c: Arco "di Riccardo"; d-e: monumento di via dei Capitelli e presunto Foro commerciale; f: teatro; g: ponte; h: strutture portuali e banchina; l: acquedotto.

La collocazione periferica del teatro rispetto al nucleo urbano è motivata dalla comodità di accesso e deflusso del pubblico, che poteva raggiungere le 3500 persone. A questo scopo era fondamentale il collegamento con la rete stradale: l'edificio sorgeva infatti presso la strada che entrava in città provenendo da Aquileia (l'attuale via Donota), mentre la carreggiata che fiancheggiava il porto (in parte visibile nella zona dell'attuale piazzetta Santa Lucia) separava il teatro dal mare.

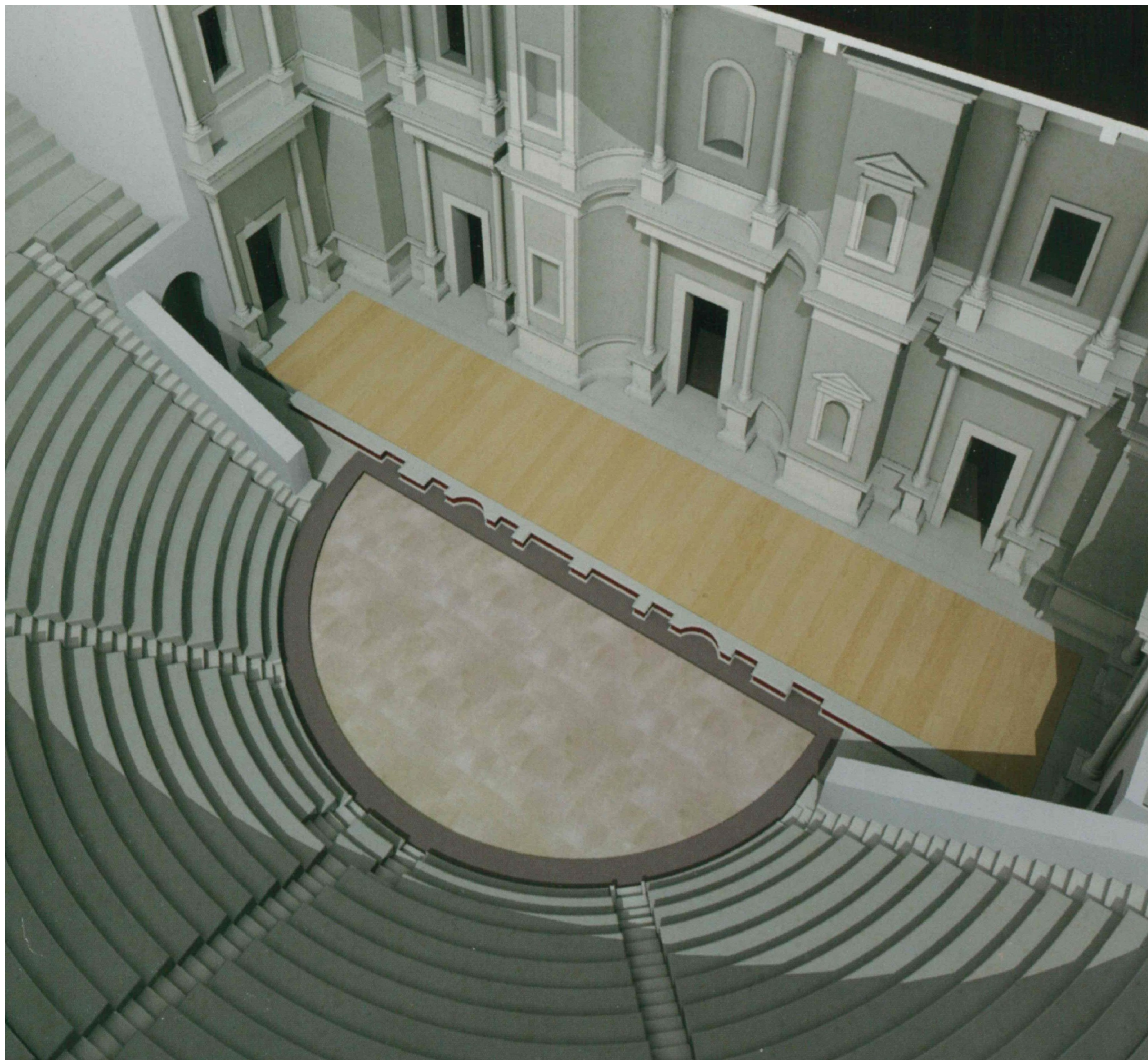


Fig. 3. Ricostruzione digitale del teatro. Elaborazione L. Miniussi, in P. Casari, *Forma Urbis*, 2011.

L'accesso del pubblico avveniva da 4 entrate, due inferiori ai lati della *scaena* e due più in alto. Da quelle superiori si accedeva direttamente alle gradinate della *cavea*, divisa in settori (cunei) percorsi da corridoi (*ambulacra* e *vomitoria*). La *cavea* era ripartita anche in base alla vicinanza al palcoscenico: nella ima *cavea*, la più bassa e prossima alla *scaena*, sedevano i personaggi più importanti della società tergestina, nella *media* e nella *summa cavea* via via i ceti inferiori. Gli schiavi e le donne erano ammessi agli spettacoli, gratuiti per tutti, ma vi assistevano dai posti più lontani, forse da una specie di "loggione" che correva lungo la parte superiore del muro perimetrale. Nella porzione centrale di questo muro si notano tuttora le tracce di un tempietto con nicchia ad arco.

L'edificio più imponente del territorio era il teatro: probabilmente esso fu previsto dalla pianificazione urbanistica originaria e progettato all'esterno delle mura difensive. Le ricerche archeologiche indicano che la sua costruzione risale però a qualche decennio più tardi, in **età augustea**. Verrà poi ristrutturato e abbellito con un nuovo ciclo scultoreo tra il 98 e il 102 d.C., da Quinto Petronio Modesto, militare di origine tergestina che fece carriera sotto l'imperatore **Traiano**.

La posizione venne scelta per motivi essenzialmente pratici. Le gradinate dove sedevano gli spettatori (*cavea*) sono infatti costruite in appoggio al fianco del colle sfruttando la pendenza del declivio. La porzione alta del muro perimetrale e le strutture verso il mare, invece, sono state erette in conglomerato cementizio rivestito da blocchetti di arenaria o in mattoni di laterizio.



Fig. 2. Proposta ricostruttiva del teatro. Tratto dal dvd, *La città invisibile. Frammenti di Trieste romana*, prod. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Diversamente da come può sembrare al giorno d'oggi, il teatro era una struttura chiusa verso l'esterno: il palcoscenico su cui si muovevano gli attori (*scaena*) era sovrastato da un muro, non più esistente, alto come il resto dell'emiciclo, una specie di "scenografia di pietra" che all'interno era abbellito da due ordini di nicchie con statue, mentre da fuori appariva più semplice. Alla base correva un porticato esterno (*porticus post scaenam*), usato dal pubblico in caso di pioggia o per predisporre attrezzature di scena. Per riparare il pubblico dal sole, invece, un telo di protezione (*velarium*) veniva issato dalla sommità dell'emiciclo su pertiche di legno disposte a raggiera verso il centro del teatro.

Gli attori si preparavano in piccole stanze laterali e retrostanti il palcoscenico, vi entravano tramite tre porte monumentali aperte nella *scaenae frons* di pietra e recitavano su un palco di legno, che oggi si può solo immaginare, sopraelevato rispetto al piano di calpestio per una migliore visione.



Fig. 4. Proposta ricostruttiva del teatro. Si nota, in primo piano, la *porticus post scaenam*. Tratto dal dvd, *La città invisibile. Frammenti di Trieste romana*, prod. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

IL TEATRO ROMANO DI TRIESTE IN ETÀ ANTICA
 SPAZIO URBANO, ARCHITETTURA E ASPETTI FUNZIONALI



Enti promotori:



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia



Con il contributo di:

